"PENSARE COME IL BOSCO"

Escursione nel bosco del gruppo di partecipanti al corso

"Casa Comune", ente formativo legato a don Luigi Ciotti, sta proponendo una serie di corsi che interessano tanti temi del vivere le montagne: in questo percorso non poteva essere trascurato il tema della gestione delle foreste. Riportiamo una sintesi del corso tenutosi nei giorni 10, 11 e 12 ottobre a Pieve del Grappa (Tv). Un ricco e intenso programma di approfondimento, dal titolo "Pensare come il bosco. Dati. Linguaggi. Funzioni. Uomini e boschi."

Il corso, che prevedeva le modalità di partecipazione diretta e online, ha fornito numerosi apporti multidisciplinari che hanno affrontato da diversi punti di vista argomenti legati alla gestione del patrimonio forestale, tema attualmente di forte centralità nell'ambito delle questioni ambientali, della transizione ecologica, del futuro del pianeta.

Il Bosco è un patrimonio vitale nella gestione dei territori di montagna. Lo si è sfruttato nel passato quando, sulle zone soggette al suo dominio, la Repubblica di Venezia, consapevole della situazione, ha offerto le prime attenzioni rivolte anche alla Conservazione. Ma già secoli prima grazie alle Regole, alle Vicinie, e poi alle Asuc, le genti di montagna avevano compreso che questo bene andava regolamentato perché potesse mantenere inalterate le sue potenzialità e le sue diverse funzioni.

La complessità degli ecosistemi forestali si traduce spesso soluzioni diverse, che raggiungono anche situazioni conflittuali, su scala nazionale e anche locale, ai cui estremi si collocano spesso visioni divergenti.

Il corso ha offerto un'occasione per riflettere insieme su questo e su tanti altri aspetti, grazie all'aiuto esperti e scienziati. Un confronto necessario, perché da tempo in Italia si assiste a un processo mediatico che ha un obiettivo: convincere la popolazione che il bosco è "troppo", è invadente, fa perdere biodiversità, lo si deve controllare e utilizzare, cioè: tagliare di più.

Sembra proprio che la tempesta Vaia non abbia lasciato alcuna consapevolezza, né culturale, né funzionale.

Ci viene detto che i circa 5 milioni di ettari di foresta presenti sulla penisola nel 1950 ora sarebbero diventati 11, 5 milioni, senza specificare quali criteri sono stati usati nella misurazione.

Nel contempo, il nostro paese importa ingenti quantità di legname dall'estero: un processo in contrasto con le politiche di contenimento delle emissioni di CO_2 e che va a sostenere la depauperazione delle foreste dei paesi dell'Est Europa, dell'Amazzonia. Ma i dati sarebbero da interpretare con metodo: non corrisponde al vero questa grande disponibilità di bosco: Da valutazioni specifiche risulta che ora siamo a 9,5 milioni di ettari. Entrando nello specifico dei dati si rileva, inoltre, che disponiamo di un bosco povero, con soli 167 mc/ha di provvigione, mentre la media europea supera i 300 mc/ha e le massime potenzialità possono arrivare a 700 mc/ha.

Dal convegno è emerso che questo patrimonio è gestito male, in assenza di una filiera produttiva, in assenza di una pianificazione che abbia come tema principale il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici in atto e le necessarie misure di adattamento. Il bosco avanza perché in montagna si sono abbandonate le attività tradizionali e la cura del territorio. Una responsabilità della politica, nazionale e locale che dovrebbe essere pronta a rispondere con fatti concreti a quanto previsto dal "Regolamento Europeo 2024/1991, noto anche come "Regolamento sul Ripristino della Natura" che prevede nuovi e stringenti obblighi per gli Stati membri, finalizzati ad un graduale miglioramento degli ecosistemi degradati presenti nell'Unione.

In Italia, e in Trentino, sembra proprio di no. Come del resto siamo deboli anche nelle analisi e nel leggere la complessità del sistema forestale.

Ci è impossibile riassumere qui tre giorni di confronto tanto ricco.

Ci sono parole chiave che andranno approfondite: conservazione, biodiversità, fertilità dei suoli, consumo di suolo, sicurezza, risorse, complessità ecosistemica, multifunzionalità, fragilità, corridoi faunistici e vegetali, paesaggio, frammentazione delle proprietà, ricerca, comunicazione, economia, interazione con altre attività (il turismo).

Per il prossimo anno gli organizzatori stanno già lavorando alla preparazione di un terzo corso. Italia Nostra manterrà sul tema una strategica attenzione.

Luigi Casanova